

“Era la notte tra il 5 e 6 maggio 1998” Convegno per ricordare le vittime

Al Grand hotel studiosi e istituzioni insieme

Erika Noschese

Era la notte tra il 5 e 6 maggio 1998 quando una vasta colata di fango causava la morte di 160 persone nei comuni di Sarno, Siano, Bracigliano e Quindici, ad Avellino. Da quel tragico giorno sono passati 20 anni e, nella giornata di ieri, presso il Grand hotel di Salerno studiosi e istituzioni si sono riuniti, insieme ai rappresentanti delle principali forze politiche per fare il punto della situazione, in materia di difesa del suolo e per consegnare alla politica idee e proposte per la messa in sicurezza del Paese. Tra i presenti Francesco Peduto, presidente del Consiglio dei **Geologi** che ha presieduto il convegno “20 anni dopo Sarno: cosa è cambiato”, organizzato dal Consiglio Nazionale dei **Geologi**, dall’ordine dei **Geologi** della Regione Campania e dall’associazione Italiana di Geologia Applicata.

«Quel 5 maggio – ha dichiarato Peduto – costituì una svolta nella lotta al dissesto idrogeologico e nella percezione, anche a livello

istituzionale, della vulnerabilità del territorio italiano. In questi anni sono state fatte cose importanti e altre meno, ma sono ancora tante le azioni da mettere in campo per conseguire compiutamente l’obiettivo della messa in sicurezza dei territori e della tutela della pubblica incolumità, anche attraverso la realizzazione di opportune misure di ‘prevenzione civile’, non più derogabili, tenuto conto anche dei cambiamenti climatici in atto. Il Paese ha già pagato un tributo notevole in termini di perdita di vite umane, di distruzioni e di degrado del territorio, dunque, è necessario ottenere, oltre a una forte responsabilizzazione collettiva, delle risposte più mature e concrete dalla classe politica», ha concluso il Presidente del CNG.

Al centro del convegno c’è il tema del rischio alluvioni e frane nel nostro Paese, oltre a quello della politica di gestione e mitigazione del rischio idrogeologico. «I drammatici eventi di Sarno, Bracigliano, Siano e Quindici del 1998, para-

digma di quello che viene definito ‘rischio idrogeologico’, hanno all’epoca dimostrato e confermato la fragilità di un territorio, quello campano, ma in generale quello italiano, di cui non si è tenuto in considerazione nelle attività di pianificazione e nell’uso del suolo», ha dichiarato Francesco Maria Guadagno, presidente dell’associazione Italiana di Geologia Applicata e Ambientale (AIGA). Tra i presenti anche il sindaco Napoli: «Credo che il rapporto tra comunità scientifiche e politica vada messo a profitto», ha dichiarato il primo cittadino. Tra gli altri interventi quello dei parlamentari Piero De Luca, Angelo Tofalo e lo stesso Casciello. Assenti giustificati Federico Conte e Mara Carfagna che hanno voluto far sentire la loro vicinanza in un momento come questo perché dopo due decenni il ricordo è ancora vivo in ogni singola persona che ha assistito alla colata di fango che ha inghiottito centinaia di persone e una squadra di vigili del fuoco.

